

Roma, 06/6/2020

FESTA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ/A

Letture: Esodo 34, 4-6.8-9
Cantico di Daniele 3, 52-56
2 Corinzi 13, 11-13
Vangelo: Giovanni 3, 16-18



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Festa della Santissima Trinità: quando si studia a scuola, ci si confonde con Dio Uno in tre Persone, ma è semplice. Il nostro Dio è in tre Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo. Lo ricordiamo, quando tracciamo il Segno della Croce, toccando punti vitali del nostro corpo: capo, cuore, braccia.

Il nostro Dio si manifesta nella Scrittura in tre Persone. Tutte e tre vanno vissute nella nostra vita, per tendere alla perfezione. L'uomo perfetto non è senza difetti, ma deve essere perfetto, come il Padre Nostro, vivendo nella pienezza dell'Amore.

Nella nostra vita spirituale non dobbiamo assolutizzare niente, ma vivere le dimensioni orizzontale, verticale e interiore.

La prima dimensione da vivere è quella verticale: noi ci rapportiamo con un Dio, che è Padre. Ci è stato rivelato che questo Dio lontano, inaccessibile è il nostro Padre.

Noi facciamo un po' fatica a pensare che veniamo da Dio e abbiamo il suo DNA. Dio è un Padre buono e misericordioso.

Nel "Padre Nostro", come dicevano santa Teresa d'Avila e san Giovanni XXIII, c'è tutto il compendio del Vangelo.

Quando scopriamo che Dio è Padre, sentiamo in noi stessi questa figliolanza: noi siamo figli.

In questo rapportarci in maniera verticale, scopriamo dei valori. Il primo è quello dell'obbedienza, della docilità.

Quando consideriamo Dio, come Dio, e non come Padre, noi entriamo nell'eterna adolescenza.

L'adolescente è spesso in contestazione e questo atteggiamento è tipico di questo periodo della vita.

Ci sono però adulti, che sono ancora in contestazione con l'autorità: sono rimasti adolescenti e non hanno scoperto questa paternità, che è graduale.

Ci sono i miti di Edipo, Narciso, Telemaco, ma noi dobbiamo arrivare alla dimensione di Gesù, che aveva un rapporto privilegiato con il Padre.

Dopo aver scoperto che Dio è Padre e aver compreso di essere figli, entriamo nella dimensione orizzontale: scopriamo Gesù.

Se Dio è Padre, l'altro è mio fratello: da qui scaturisce la dimensione della solidarietà, dell'uguaglianza. Anche la persona più antipatica è Gesù. *"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me."* **Matteo 25, 40.** In ogni persona, che incontriamo, c'è un fratello da amare, aiutare, incoraggiare. In questo modo, il mondo diventa realtà divina.

Sartre diceva: "L'altro è un inferno." A volte, incontriamo persone, che sono l'altra faccia di noi, le quali hanno dentro l'inferno.

Se non consideriamo la solidarietà, rimaniamo eterni bambini, che vogliono essere sempre al centro dell'attenzione.

La dimensione interiore, lo Spirito Santo, è la relazione con il mondo, che è dentro di noi. Qui scopriamo i valori del silenzio, dell'interiorità, della libertà, un Dio da cercare dentro di noi.

La Trinità è dentro al nostro cuore: *"Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui."* **Giovanni 14, 23.** Questo Padre, che gli Universi non possono contenere, viene ad abitare dentro di noi insieme a Gesù e allo Spirito Santo.

Se comprendiamo questa verità, si apre il mondo dell'interiorità e diventiamo persone spirituali; altrimenti rimaniamo persone religiose, nel senso che sapremo fare tante cose, che hanno bisogno di una struttura, senza la quale non sanno procedere.

Tutto deve essere animato da un'unzione, che deriva dal mondo, che vive dentro di noi.

La Trinità è importante; dobbiamo essere persone trinitarie, che si rapportano in alto, intorno e dentro.

Il Vangelo, che ci viene proposto, è composto solo da tre versetti, che rappresentano il discorso conclusivo che Gesù fa con Nicodemo.

Nicodemo è la persona più colta, più istruita che Gesù ha incontrato negli anni del suo ministero.

Gesù arriva a Gerusalemme, caccia dal tempio i cambiavalute e i venditori di colombe, si fa conoscere.

Nicodemo, capo del Sinedrio, di notte va da Gesù.

Come mai? C'è uno scopo ben preciso.

I maestri dell'epoca erano abituati a pregare di notte: “...*la sua legge medita giorno e notte.*” **Salmo 1, 2.**

La notte è un tempo favorevole per pregare, meditare. Nicodemo vuole portare Gesù dalla sua parte, dalla parte del Sinedrio, dell'Istituzione religiosa.

Gesù fa discorsi, che destabilizzano Nicodemo: “... *bisogna rinascere un'altra volta...*”. Nicodemo non sa replicare, perché è stato ridotto al silenzio.

Nel Vangelo odierno abbiamo letto le ultime battute del discorso che sconvolgono la teologia di Nicodemo.

Nicodemo ha fallito la sua missione; non è riuscito ad attrarre Gesù dalla sua parte. Lo ritroveremo al processo a Gesù, quando cercherà di difenderlo, ma viene considerato ignorante: “*Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea.*” **Giovanni 7, 52.**

I componenti del Sinedrio consideravano solo le apparenze. Gesù era nato a Betlemme e aveva realizzato la profezia, ma non c'era la carta d'identità a confermarlo.

Ritroviamo Nicodemo, quando Gesù viene sepolto: “*Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre.*” **Giovanni 19, 39.**

Nicodemo era posseduto dall'ideologia religiosa, infatti non parla al singolare, ma al plurale: “*Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui.*” **Giovanni 3, 2.**

L'unica cosa che Gesù ha fatto in quel periodo è stata la cacciata dal tempio dei mercanti; ma Gesù ha autorevolezza.

In questi tre versetti, che la Chiesa ci consegna, c'è tutto quello che Dio è.

“*Dio ha tanto amato il mondo...*”

Per la prima volta viene usato questo verbo, agapao, tanto caro alla Scuola Giovannea, tanto che ne ha fatto il suo cavallo di battaglia. *Dio è Amore*: secondo sant'Agostino, questa frase riassume tutta la Bibbia.

L'Amore di Dio è smisurato, incondizionato, unilaterale, disinteressato, è Amore oblativo.

Troviamo questo concetto 35 volte nel Vangelo di Giovanni e nelle sue lettere. Dio ama il mondo. Troviamo il termine “mondo” 75 volte nel Vangelo di Giovanni con connotazione negativa. Il mondo è ciò che si contrappone al disegno di Dio, è in contrasto con Dio. Fa riferimento alle prime pagine della Bibbia: il cuore umano era così pieno di malvagità che Dio “si era pentito” di averlo creato e ha mandato il diluvio.

Gesù ci dice che Dio Padre ha amato il mondo di Amore disinteressato, tanto “*da dare*”: questo è uno sconvolgimento della teologia.

Il Dio dell’Antico Testamento e le varie divinità volevano solo per sé: “*Nessuno venga davanti a me a mani vuote.*” **Esodo 34, 20.**

Il Dio di Gesù Cristo dona tutto a noi, ci ha dato il suo Figlio Unigenito: “*Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?*” **Romani 8, 32.**

Bisogna avere il coraggio di chiedere al Padre, perché è pronto a dare. Dio dona in continuazione.

L’evangelista ci dice il motivo per cui Dio ha mandato il suo Figlio Unigenito: “*... perché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna.*”

Crede nel Vangelo non significa credere che Gesù è esistito, che Dio esiste, ma credere in Dio significa aderire al suo progetto, cercando di imitare Gesù.

Agli apostoli che chiedevano: “*-Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?- Gesù rispose: -Questa è l’opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato.*”- **Giovanni 6, 28-29.**

Crede significa essere convinti che il Vangelo è rivelazione divina e adottarlo nella nostra vita. Dobbiamo comportarci come Gesù si è comportato.

Quando dobbiamo prendere delle decisioni, dovremmo chiederci: -Gesù che cosa avrebbe fatto al mio posto?- Gesù lo fa capire nel nostro cuore.

“*...la vita eterna.*”

La vita eterna nel Vangelo non significa vita che non finisce più, ma è vita dell’Eterno, vita di Dio.

“*Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.*”

Per condannare il mondo, ci sono varie religioni, come anche la stessa legge divina dell’Antico Testamento: “*Mentre gli Israeliti erano nel deserto, trovarono un uomo che raccoglieva legna in giorno di sabato. Quelli che lo avevano trovato a raccogliere legna, lo condussero a Mosè, ad Aronne e a tutta la comunità. Lo misero sotto sorveglianza, perché non era stato ancora stabilito che cosa gli si dovesse fare. Il Signore disse a Mosè: - Quell’uomo deve essere messo a morte; tutta la comunità lo lapiderà fuori dell’accampamento.- Tutta la comunità lo condusse fuori dell’accampamento e lo lapidò; quegli morì secondo il comando che il Signore aveva dato a Mosè.*” **Numeri 15, 32-36.**

San Paolo ci avverte che la legge ci dice dove sbagliamo, ma non ci dà la forza, per ottemperare quello che comanda. Questa forza viene data da Gesù.

“Salvare” in Ebraico “yeshû’âh”, da cui deriva Gesù “Dio salva”, si trova 241 volte nell’Antico Testamento, più di 100 volte nel Nuovo Testamento.

La salvezza non significa andare in Paradiso, ma è la vita di Dio in noi, che ci introduce nella salvezza: questo significa fare di questa terra un Paradiso.

Efesini 2, 10: *“Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo.”*

Chi vive questa salvezza, compie opere di salvezza: guarigioni, liberazioni, pienezza di vita, felicità... Riconosciamo la persona salvata, perché intorno a sé spande gioia, pace, guarigione, come facevano san Francesco e san Padre Pio.

“Chi crede in lui non è condannato”

Giovanni 12, 48: *“Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunziato lo condannerà nell'ultimo giorno.”*

Importante sono la Parola e la predicazione. Il Signore ci avverte di aver mandato i profeti e suo Figlio. La Parola deve portarci a cambiare vita, per avere una vita da salvati. Dio ci ha creati e rispetta la nostra libertà, ma ci salva solo attraverso la nostra collaborazione.

Abbiamo la libertà di aderire a questo progetto d’Amore ed essere come Gesù e con Gesù. Possiamo scegliere altro, togliendoci dal progetto divino.

Chiediamo di poter vivere questo mistero della Trinità, della salvezza dentro di noi, per poterla portare agli altri. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.